

Rassegna stampa del 17/02/2011

Rassegna stampa del 17/02/2011

«Il Comune non deve gestire impianti sportivi pubblici» (Il Resto del Carlino Reggio, 17/02/11)

Il Comune lascia la piscina (Gazzetta di Reggio, 17/02/11)

PalaDozza, il Comune vuole lo sfratto (Corriere di Bologna, 17/02/11)

Il campo da basket? Amianto e ruggine... (La Voce di Romagna Ravenna , 17/02/11)

Mappa dell'aggregazione giovanile (La Voce di Romagna Ravenna , 17/02/11)

Alfabetizzazione motoria nelle scuole ravennati (La Voce di Romagna Ravenna , 17/02/11)

PARALIMPICI, IL PIATTO PIANGE (Il Resto del Carlino Bologna, 17/02/11)

Pochi ma buoni: ecco come i tifosi seguono le squadre di Promozione (Il Corriere Romagna di Cesena, 17/02/11)

LA PISCINA ALLA FONDAZIONE DELLO SPORT

«Il Comune non deve gestire impianti sportivi pubblici»

L'assessore Del Bue: «Operazione che non va criticata»

«QUESTA è un'operazione che non può essere sottoposta a critiche». La giunta ha approvato ieri la delibera che prevede il prossimo 1 marzo il trasferimento della gestione della piscina di via Melato alla Fondazione per lo sport e l'assessore alla Sport, Mauro Del Bue, difende la scelta. Poi corregge il tiro: «Nessuno è perfetto e qualcuno potrebbe dire che il risparmio è troppo basso». Ma le accuse che le opposizioni hanno riversato sull'Amministrazione comunale, anche mediante una mozione depositata nei giorni scorsi, sono rispedito al mittente. Del Bue dice basta alla polemiche («Mi stupisce che si faccia polemica su una cosa normale, poiché anormale è la gestione delle piscine affidata al Comune, cosa che non avviene in nessun paese della provincia, né a Modena e Parma»), sviscera dati e replica punto su punto a Lega, Pdl, Udc e grillini che, tra l'altro contestano quel 68% di costi che rimarrà a carico del Comune con la nuova gestione. «Il 68% non è il 100%», taglia corto Del Bue, spiegando che «da

concessione della piscina durerà per tre anni, consentendo al Comune un risparmio di 250mila euro fino a dicembre 2011 e di 383mila euro per ogni anno successivo. Nei prossimi giorni, affiderà in gestione le piscine alle società sportive. D'altronde le piscine di via Melato erano gli unici

AFFONDO

«Mi sarei aspettato attacchi da Rifondazione, non dalla Lega Nord e dal Pdl»

impianti comunali gestiti direttamente dal Comune. Un'anomalia che andava superata. Mi sarei aspettato critiche da Rifondazione, non da Lega e Pdl. Io sono per le gestioni private degli impianti sportivi con funzioni pubbliche. Le scuole hanno diritto ad avere stessi orari che hanno oggi, le tariffe saranno una prerogativa della Fondazione (che intende mantenerle bloccate, ndr), il calendario è quello già concordato col Co-

mune». Parole confermate da Anzio Arati, presidente della Fondazione per lo sport, e da Dorianio Corghi, presidente del Coni. In merito al rapporto con i progetti per il Mirabello, invece, l'assessore ha osservato che non poteva aspettare poiché «se non mi fossi mosso subito, alla luce dei tagli, mi sarei trovato a dover usare l'80% delle risorse disponibili per la piscina di via Melato e non avrei potuto rispondere alle altre molteplici esigenze. Oggi l'unica possibilità è riconvertire la spesa, pertanto a breve annunceremo anche l'inizio dei lavori per l'edificazione di nuovi impianti sportivi di base». Infine il personale: «Non ci sono vittime - assicura Del Bue - gli otto dipendenti a tempo indeterminato saranno trasferiti ad altri servizi comunali, i cinque a tempo determinato verranno assorbiti nella nuova gestione». Una gestione che, secondo Andrea Capelli (presidente II Commissione consiliare) «affiancherà una minore spesa a un miglioramento dei servizi».

Francesco Pizzigallo



La giunta dà il via libera all'operazione che diventerà operativa dal primo marzo

Il Comune lascia la piscina

L'impianto di via Melato sarà gestito da privati

Le piscine di via Melato dal primo marzo saranno gestite da una nuova società composta da alcune realtà sportive e imprenditori privati che già hanno in gestione altri impianti comunali. La delibera di giunta votata ieri ufficializza il trasferimento fino al 2015 alla Fondazione dello

Le ragioni di questa scelta decisa mesi fa sono state illustrate ieri dall'assessore allo Sport Mauro Del Bue che ha sottolineato come si sia di fronte ad una operazione non più rinviabile per il deficit di un milione di euro che ogni anno l'impianto produce.

La scelta di privatizzare l'impianto nei mesi scorsi aveva sollevato polemiche, proteste e la raccolta di firme da parte di cittadini preoccupati di un aumento delle tariffe e da una diminuzione delle ore a disposizione dei singoli a vantaggio delle società sportive.

Rischi, hanno assicurato ieri sia Mauro Del Bue sia Anzio Arati, che non ci saranno perché sarà la Fondazione a definire le tariffe e «l'intenzione è quella di tenerle bloccate» e verranno ampliati gli orari di apertura. A partire dal sabato pomeriggio e dalla domenica

Sport guidata da Anzio Arati, di quello che era rimasto l'unico impianto sportivo gestito direttamente dal Comune. A sua volta la fondazione procederà alla concessione per la durata di tre anni della struttura ad una società intenzionata a gestirla con un taglio manageriale.

mattina giorni in cui ora la piscina è chiusa.

Nessun dipendente verrà licenziato, ha poi assicurato l'assessore, con gli attuali otto lavoratori a tempo indeterminato che rientreranno in Comune, mentre per quattro dei cinque lavoratori a tempo determinato vi è l'impe-

gno della nuova società ad un loro utilizzo.

L'assessore Del Bue ha anche spiegato che l'operazione ufficializzata ieri consente al Comune un risparmio di 250mila euro nel 2011 e di 770mila euro nei due anni successivi. (r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La convenzione**PalaDozza,
il Comune vuole
lo sfratto
Sabatini osserva**

La partita per il PalaDozza entra nel vivo, con il Comune che ha deciso di rompere gli indugi nei confronti di Gilberto Sacratì. Oggi, infatti, da Palazzo d'Accursio dovrebbe partire la raccomandata indirizzata alla Fortitudo Pallacanestro, e quindi a Sacratì, in cui la società verrà dichiarata inadempiente e potrebbe venire sfrattata. Gil è debitore nei confronti del Comune sia dell'affitto dell'impianto, da titolare della convenzione che lo dà in gestione alla Effe, sia del celeberrimo mutuo da 6,4 milioni di euro, il cui onere è finito per gravare sulle casse dell'amministrazione cittadina, essendo garante del contratto presso il Credito Sportivo. Sacratì riceverà la comunicazione e avrà una decina di giorni per presentare le sue memorie difensive e poi pagare. Non facendolo, come è probabile, il Comune lo potrà estromettere dalla gestione del PalaDozza e cercare un nuovo acquirente per subentrare nella convenzione attiva con l'Ati attuale. Ovviamente Giulio Romagnoli è uno dei pretendenti, avere il PalaDozza è fondamentale per la sua società, ma anche Claudio Sabatini si farà avanti, avendo già chiesto di giocare lì la gara infrasettimanale con Teramo del 12 maggio. Uno dei nodi è ovviamente rappresentato dai 6,4 milioni di euro, che è pressoché da escludere possano andare a carico di chi subentra nella gestione dell'impianto, anche con una rateizzazione molto spalmata del debito, e rimarranno probabilmente sulla schiena di Palazzo d'Accursio.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 17Fortitudo, la lotta per le investiture
Patto d'acciaio con la Se. Ma Sacratì...

Censimento della Regione: a Ravenna 155 spazi dedicati ai ragazzi

Mappa dell'aggregazione giovanile

RAVENNA - Modena e Reggio Emilia svettano, con 220 e 255 centri di aggregazione giovanile, ma in tutta la regione se ne contano complessivamente 1.478, che quest'anno potranno accedere in tutto a 1,8 milioni di euro di fondi regionali.

Non solo per fare sport, suonare musica o divertirsi ma, magari, come vorrebbe l'assessore regionale al Progetto giovani Donatella Bortolazzi, per fare attività che possano aprire ai ragazzi una via per un lavoro futuro.

E' conclusa, infatti, la rilevazione che l'assessorato ha realizzato, col contributo del ministero della Gioventù, per contare quanti sono, tra parrocchie, informagiovani, centri sportivi e altri, gli spazi frequentati dai giovani emiliano-romagnoli tra i 13 e i 34 anni. Ne risulta, come ha spiegato ieri Bortolazzi, un quadro che vede soprattutto i maschi sotto i 18 an-

ni frequentare gli spazi che si trovano in particolare nei centri urbani, lungo la via Emilia, sulla costa adriatica. In ogni centro si contano, in media, 25 presenze al giorno. I frequentatori più assidui sono appunto maschi (60,5%), sotto i 18 anni (60,2%) e preferiscono le associazioni sportive e culturali. In totale, in regione si stima che ogni giorno 38.000 giovani, di cui circa 5.000 immigrati o stranieri, varchino la soglia di un centro. Le parrocchie sono i luoghi preponderanti (25,1%), assieme alle associazioni culturali (21,4%) e ai centri di aggregazione (14,3%). Sul totale dei 1.478 spazi, 156 (il 10,6%) sono a Bologna e provincia, 220 (14,9%) nel modenese, 255 (17,3%) a Reggio Emilia, 111 (7,5%) a Parma, 81 (5,5%) a Piacenza, 143 (9,7%) nel ferrarese, 198 (13,4%) nel forlivese e cesenate, 155 (10,5%) a Ravenna, 159 (10,8%) nel riminese.

RAVENNA

Bar troppo sporco
Multa da 400 euro

'Un volo nel vuoto poi il buio'
Per l'azienda: 5 impianti, disastri causati per 200 mila euro

Mappe dell'aggregazione giovanile

Alfabetizzazione motoria nelle scuole ravennati

RAVENNA - Anche nella provincia di Ravenna è partito il progetto sperimentale sull'alfabetizzazione motoria destinato agli alunni delle cinque classi della scuola primaria. Il progetto scaturisce da un accordo a livello nazionale fra Ministero dell'Istruzione e Coni e mira a diffondere l'attività motoria nelle

cinque classi di scuola primaria, dalla prima alla quinta. Nella provincia di Ravenna il progetto coinvolge dieci classi della Direzione Didattica del 2° Circolo di Cervia e 10 classi dell'Istituto Comprensivo di Castelbolognese. Il Progetto prevede due ore la settimana ogni classe (totale 10 ore per ogni ciclo), per 15 settimane e



l'attività viene svolta sempre in palestra da esperti opportunamente formati: "È importante - spiega la segretaria della Uil Scuola Edera Fusconi, che elogia l'iniziativa - diffondere negli alunni sane abitudini su pratica sportiva, alimentazione e movimento per una crescita armonica del proprio corpo".

PARALIMPICI, IL PIATTO PIANGE

Pancalli: «Sette milioni entro un mese o si chiude»

Alessandro Gallo
* Bologna

DUE GIORNI di incontri — ieri e oggi — per chiarire le competenze tra Coni e Cip, il comitato italiano paralimpico, e per avvicinare, una volta di più, i due mondi. E la sfida parte proprio da Bologna dove il presidente del Coni dell'Emilia Romagna, William Reverberi, chiama a raccolta il mondo sportivo, invitando, soprattutto, il numero uno del Cip, Luca Pancalli. L'occasione, la presenza del vice di Giovanni Petrucci, per fare il punto sulla situazione dello sport e dei disabili.

Ritardo pericoloso
Il vice del Coni: «Prigionieri di un decreto non firmato Ma ho grande fiducia in Letta»

L'opportunità per coltivare per un sogno — Giochi Olimpici e Paralimpici nello stesso periodo — e pure per lanciare un grido d'allarme. Il motivo di questa preoccupazione? Il governo non ha ancora rinnovato il finanziamento previsto per il Cip. Balla, in questo momento, una cifra quantificabile in sette milioni di euro. «Se non arrivano entro metà marzo — dice Pancalli — il rischio

che corriamo è il blocco totale. La chiusura di ogni attività, da quella di base a quella di vertice». Manca il finanziamento ma, nonostante la più che comprensibile apprensione, Pancalli resta fiducioso. «Il rinnovo del finanziamento doveva essere inserito nel 'Milleproroghe' in discussione in questi giorni tra Camera e Senato.

Ora, probabilmente, finirà nel cosiddetto 'fondo-Letta'. Sono in contatto con il sottosegretario, che ci è sempre stato vicino. Sono fiducioso».

Anche perché oltre a Gianni Letta, Pancalli ha un filo diretto con Luigi Casero e Rocco Crimi, sottosegretari con deleghe all'Economia e allo Sport.

Se i sette milioni di euro sono fonte di preoccupazione, Roma 2020 è il sogno accarezzato per tanti motivi. Non solo per riportare in Italia, sessant'anni dopo, i Giochi Olimpici, ma per far coesistere, nello stesso impianto, normodotati e disabili.

«Intanto — commenta Pancalli — ci sono segnali precisi. E' vero

che, Olimpiadi e Paralimpiadi sono temporalmente sfasate. Ma Londra 2012, prossimo appuntamento olimpico, ha un unico comitato organizzatore, a dimostrazione della vicinanza tra i due mondi. Sono stati fatti passi da gigante, ma ancora non basta».

RIBADITO che l'Italia, sotto il punto di vista dell'integrazione sportiva, è un paese guida (quasi un modello) a livello mondiale, resta, in merito al sogno di Pancalli (ma non solo suo) un dubbio. O, comunque, un motivo per non accelerare troppo i tempi.

«In questo caso — la tesi che porta Pancalli ad avere un atteggiamento prudente — il rischio è penalizzare gli sportivi con disabilità più gravi, magari esclusi perché considerati meno spettacolari. Esistono già competizioni unificate nelle quali, però, sono previste solo le gare dei meno-disabili. Se passasse questo criterio, verremmo meno al nostro scopo: dare la possibilità a tutti, indipendentemente dal grado di disabilità, di fare sport».

Sogno olimpico
«Speriamo nei Giochi a Roma: sarebbe il posto per unificare le gare di normodotati e non»



L'INCHIESTA SUL CALCIO DILETTANTISTICO

Pochi ma buoni: ecco come i tifosi seguono le squadre di Promozione

di Christopher Leoni

Il pubblico, si sa, è da sempre il dodicesimo uomo in campo, e in questo tutto il mondo del calcio è paese. A tale proposito abbiamo condotto un'indagine, tra le 5 formazioni cesenati del girone D di Promozione che verte proprio sul discorso-tifosi (la prossima settimana pubblicheremo anche la stessa inchiesta riguardante però le squadre di prima categoria). E' stato chiesto quanti tifosi, mediamente, seguono la loro squadra in casa e fuori, con anche un occhio di riguardo sul prezzo dei biglietti per l'ingresso. Il denominatore comune tra tutte è che il Cesena in serie A tolga chiaramente una fetta di pubblico, visti gli orari simili delle partite, ma c'è chi ne risente di più e chi non nota molte differenze.

Romagna Centro. Momento magico per il Romagna Centro anche su-

gli spalti: «Generalmente - spiega il dirigente Cristian Castorri - più di un centinaio di persone vengono ad assistere alle nostre partite. In una delle ultime contro la Sammaurese l'affluenza era ai massimi stagionali. Il pubblico è in aumento visto il secondo posto in classifica e considerato anche che siamo una neopromossa. In linea di massima non risentiamo granchè del fatto che il Cesena giochi in serie A, benchè Martorano sia molto vicina. Siamo una squadra molto seguita, e in trasferta possiamo sempre contare su una trentina di supporters da identificarsi nella maggior parte in dirigenti storici della società». Sul prezzo dei biglietti: «La tariffa standard è di 7 euro, ma un familiare per ogni giocatore entra gratuitamente. In più dotiamo gli ospiti di 10 ac-

ceduti ogni partita».

Sammaurese. Riscuote molto appeal anche la Sammaurese: «In media gli spettatori sono circa un centinaio - afferma il presidente Tonino Raggi - e il Cesena non ha tolto pubblico, anche perchè chi ci segue lo faceva anche prima. Il trend dei tifosi è piuttosto stabile. C'è da dire che siamo una delle squadre col maggior pubblico esterno, è una costante da anni, specie quando il clima è ottimale. Per quanto riguarda i biglietti, li facciamo pagare 6 euro, con omaggi ai

ragazzini e ai familiari dei giocatori».

Vallesavio. Vicino a Cesena è anche Borello, pertanto il Vallesavio non può non risentire della più quotata "concorrenza". Ma anche in questo caso il bicchiere è mezzo

pieno: «Di certo non ci possiamo lamentare - dice l'allenatore Alessandro Visotti - visto il nostro campionato altalenante. E' ovvio che una stagione di vertice riscuoterebbe più interesse, ma comunque il nu-

mero di tifosi è sempre lo stesso, stimabile in una sessantina di persone. Siamo discretamente seguiti anche in trasferta. Nei derby l'affluenza aumenta considerevolmente». Visotti avanza anche una proposta per attirare più pubblico: «Sarebbe vantaggioso per tifosi e giocatori aumentare il periodo di sosta invernale, facendo così terminare la stagione verso la fine anziché all'inizio di maggio. Con la bella stagione si vedrà sicuramente più gente a vedere le partite, mentre in inverno, con le



temperature fredde e le intemperie, si è ovviamente poco incentivati ad andarci. Il prezzo del biglietto? Costa 7 euro».

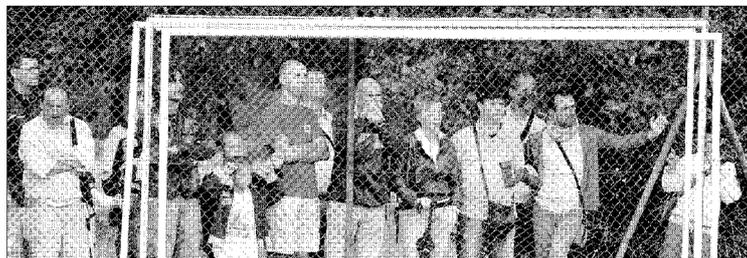
San Mauro Mare. Non molto contento Matteo Zannoni, allenatore del San Mauro Mare: «Nelle zone di mare la gente è sempre meno affezionata alla squadra della propria città. E' il nostro caso, nonostante ci troviamo in una più che buona posizione di classifica. Il pubblico è sempre stimabile in massimo un centinaio di persone. La verità è che soffriamo molto la concorrenza delle categorie maggiori, in quanto alla domenica pomeriggio, quando gioca anche il Cesena, si è più incentivati a vedere i bianconeri. Allo stadio quando gioca al Manuzzi, a casa o al bar quando gioca fuori. In più dividiamo tifosi con la Sammaurese, appartenendo allo stesso comune. Sarebbe consigliabile giocare di sabato pomeriggio, se si vuole attirare un maggior numero di tifosi. Di fatto c'è solo la passione dei dirigenti e, chiaramente, dei parenti dei calciatori. Nel riminese, però, il discorso è diverso. Squadre come il Cattolica sono assistite, specie nei big match, anche da 500 persone. Ad ogni modo, il calcio dilettantistico è sempre più lasciato a se stesso. Il biglietto costa 7 euro».

Due Emme. Er mes Boattini, dirigente della Due Emme, commenta così: «Il numero di tifosi dipende da vari fattori, come l'importanza dell'incontro in questione e il clima. Generalmente, però, non si va oltre la sessantina di spettatori. Risentiamo in maniera leggera della concorrenza del Cesena. Il biglietto per la partita costa 6 euro, con omaggio ai ragazzini sotto i 16 anni».

(1-continua)

In media sono 100 gli spettatori presenti in tribuna ma si fa sentire in parecchi casi l'effetto-Cesena

I prezzi dei biglietti oscillano tra 6-7 euro e le società concedono sconti o anche agevolazioni ai famigliari



Tifosi più invidiosi come i tifosi

seguono le squadre di Prato e Arezzo

di Franco Bregoli

di Franco Bregoli